

Economia

Il lungo inverno delle crisi

L'analisi della Camera del lavoro: dal metalmeccanico alla Gdo ancora molti nodi insoluti

Un 2019 a tinte fosche. Dopo la caduta della produzione registrata nel terzo trimestre, l'aumento delle ore di cassa integrazione straordinaria e in attesa della statistica sul quarto trimestre (le rilevazioni arriveranno non prima del prossimo febbraio) è allora la Cgil di Brescia a tentare di delineare il quadro delle situazioni di crisi che interessano i vari comparti industriali e dei servizi della provincia di Brescia.

Si parte dal *backbone* del metalmeccanico, dove è emblematica la situazione della Metalli Capra, fallita a gennaio: per i 66 lavoratori attualmente in Cigs (con scadenza 2020) è già stata avviata la procedura di licenziamento collettivo. Simile la situazione alle ex Industrie Pasotti; l'azienda, che ha dichiarato fallimento nel 2017, ha affittato un ramo della produzione alla Orange 1 Foundry, dove attualmente si sta ricorrendo alla Cigs per 237 dipendenti fra Sabbio Chiese e Prevalle.

Nel settore tessile e in quello chimico-gomma plastica, nota è invece la situazione



In corteo
Una delle ultime manifestazioni dei lavoratori della Invatec Medtronic di Torbole Casaglia: la cui vertenza vede coinvolti un totale di 259 lavoratori

della Conceria Faglia di Torbole Casaglia: dopo una crisi durata diversi anni e conclusasi con 22 lavoratori in mobilità volontaria e 16 in Cigs, nel 2019 la società è stata liquidata

e ai 16 lavoratori rimasti è stato offerto un incentivo all'esodo concordato. Cigs per cessazione è stata sottoscritta anche per i lavoratori coinvolti nella vertenza Invatec-Me-

dronic: l'anno di cassa sarà funzionale ad accompagnare l'ingresso della Bci Retrago, la nuova società che subentrerà a Invatec e che, alla fine dell'anno di ammortizzatori, dovrebbe assorbire tutti i 259 dipendenti.

L'ultimo anno è stato critico anche per il settore della grande distribuzione. Si pensi, ad esempio, ai 600 lavoratori e lavoratrici coinvolti nella vertenza Sma-Auchan-Conad (sono tremila a livello nazionale): al centro della vertenza il nodo legato alle tutele occupazionali e contrattuali dei lavoratori, per cui risulta aperta la procedura al-

l'art 24 del contratto nazionale di Federdistribuzione per grave crisi aziendale. Nello stesso settore, la crisi della Shernon Holding e il suo successivo fallimento hanno fatto sì che anche il punto vendita di Castegnato venisse chiuso. Al momento, tutti e 30 i lavoratori coinvolti sono in Cigs. Simile la situazione per otto lavoratori di Grancasa a Desenzano: terminato il contratto di solidarietà è stata aperta la procedura di licenziamento per tutti gli otto dipendenti coinvolti.

Ci sono, poi, interi settori in crisi, come il comparto marmo, che è stato interessato da una grossa riduzione sugli ordinativi, mentre incerto è il futuro di 173 addetti su 288 che, al momento, sono impiegati del servizio pulizia e ausiliario delle scuole.

Nel settore credito, infine, la Cgil prevede che nel triennio 2020-23 circa 200 lavoratori verranno coinvolti in processi di riorganizzazione aziendale, a partire da Unicredit.

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tavoli aperti

Il rallentamento della meccanica

1 I dati negativi del terzo trimestre 2019 si assommano alle crisi aziendali già conclamate, dalla Metalli Capra alle ex Industrie Pasotti

Le difficoltà della chimica

2 Si è conclusa con la liquidazione della società la vicenda della Conceria Faglia, mentre al Mise è ancora aperto il tavolo che riguarda l'Invatec

La riorganizzazione del commercio

3 Sono 600 i lavoratori bresciani coinvolti nella vertenza Sma-Auchan-Conad, mentre sono partiti i licenziamenti per Grancasa a Desenzano

Pango, nuovo manager per crescere all'estero

Carlo Secca, ex Luisa Spagnoli, entra nel team dell'azienda di moda di Bassano Bresciano

Spregiudicate (ma con eleganza), anticonformiste e femminili in modo letale, le donne contemporanee sono ossessionate dal dettaglio sartoriale, osano quando vogliono e si rifiutano di addomesticare le loro curve nascondendole in abiti sformati o mortuari. Nelle loro cabine armadio ci sono — o entreranno presto — abiti griffati Confezioni Pango: la società creata a Bassano Bresciano da Gino Scotuzzi e Pietro Marzotto nel 1974 (12,8 milioni di fatturato e un utile passato da 167 mila a 457 mila euro nell'ultimo bilancio, l'amministratore è Gianfranco Scotuzzi) ha reclutato il manager umbro Carlo Secca come direttore export per dettare moda all'estero. «Per me è un'esperienza di crescita profes-

Chi è



● Carlo Secca, manager di origini umbre, per quasi vent'anni è stato export manager in Luisa Spagnoli

● È entrato nell'azienda di Bassano Bresciano per sviluppare il mercato

sionale: l'obiettivo per il biennio 2020-21 è portare le collezioni in medio ed estremo Oriente, aprire monomarca in Europa attraverso franchising e multibrand e approdare in Russia, nelle città dell'ex Repubblica sovietica, in Regno Unito e Germania — commenta Secca, che ha 19 anni di esperienza da Luisa Spagnoli nel curriculum —. Abbiamo già stretto contatti con player locali e consulenti».

Pango, che conta 400 clienti e sei monomarca in Italia, ha due linee: Ten, per le taglie regolari, e Gaia, riservato alle *curvy*. Quest'ultimo, commenta Secca, «è un mercato in fermento, una nicchia dal trend positivo: basti pensare alle *capsule* lanciate da brand come Victoria's Secret. Il nostro prodotto, fatto tutto in

Innovazione

Al via «A2A Horizon»: 70 milioni per le start up

A2A punta su start up e open innovation con A2A Horizon, il nuovo veicolo di *corporate venture capital* nato in collaborazione con il fondo 360 Capital, Poliz360 e Politecnico di Milano che prevede investimenti fino a 70 milioni in realtà imprenditoriali e idee in ambiti di business strategici per la multiutility controllata da Brescia e Milano, a cominciare da economia circolare, sharing economy, intelligenza artificiale applicata al mondo dell'energia, blockchain, sistemi di controllo per le reti elettriche, applicazioni smart per la micromobilità e domotica. (mdb)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia e con un giusto rapporto qualità-prezzo, ha una clientela definita e può emergere all'estero: a marzo dell'anno prossimo, apriremo uno store di 75 metri quadri a Sophia, in zona centralissima. E abbiamo progetti molto avviati in Medio Oriente e Sud Africa».

In città e provincia, la moda non va di moda: il mercato non è solidissimo, tanto che molte aziende (un nome a caso: Boglioli) hanno ceduto a fondi. Il ragionamento di Secca non fa un plissé: «In questo modo, si rischia di diventare un numero all'interno di un paniere. Il bello delle aziende a conduzione familiare come Pango, che ha quasi 50 dipendenti, è il contenuto umano: va preservato».

Alessandra Troncana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autodromo

Da Porsche 30 milioni per ripartire

L'arrivo di Porsche all'autodromo di Franciacorta è ufficiale, e per Ettore Bonara l'accordo con la casa tedesca sigilla «vent'anni di lavoro, chiusi nel miglior modo possibile: Castrezzato avrà una struttura di livello mondiale». L'autodromo nel 2021 avrà una doppia vita — e una doppia proprietà: da una parte i circa 560 mila metri quadrati di superficie acquisiti da Porsche per farne il suo ottavo Porsche experience center (il primo in Italia, il più grande al mondo), dall'altra una nuova pista da 1.300 metri per kart e moto di piccola cilindrata, che rimane in capo alla famiglia Bonara. La firma è arrivata nelle scorse settimane, dopo due anni di contatti, ed è stata presentata ieri. Il valore della cessione si aggirerebbe sui 20 milioni di euro, a cui si

aggiungono i 10 milioni dei lavori, già avviati. A marzo 2020 inaugurerà intanto la pista di kart e minimoto che ospiterà anche gare di campionato italiano, europeo e internazionale. I due spazi rimarranno però distinti, con ingressi separati, anche se, sottolinea Bonara, con Porsche si è instaurato un rapporto di collaborazione. Il patron ha anche tracciato il bilancio dei vent'anni di autodromo: le grandi stagioni e il rischio fallimento, i «segnali negativi» arrivati dal territorio e quindi l'opportunità del rilancio, anche se in una veste completamente nuova, con l'arrivo di Porsche. Il futuro dell'autodromo dovrebbe comprendere, oltre a salone e prova su pista, anche un albergo e un centro benessere. Le gare ospitate fino a oggi nel circuito franciacortino, invece, saranno sostituite da eventi targati Porsche.

Nicole Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA